

Ripensare l'insegnamento delle lingue straniere a partire dall'esperienza della didattica a distanza: introduzione al numero speciale

ILARIA BORRO

University of Portsmouth

SERGIO CONTI

Università degli Studi Roma Tre

ELISA FIORENZA

Università degli Studi di Messina

Received 12 October 2021; accepted after revisions 6 November 2021

ABSTRACT

IT La didattica a distanza emergenziale determinata dalla pandemia da Covid-19 ha posto insegnanti e studenti di fronte a sfide inedite, forzando un cambiamento senza precedenti in termini di entità e rapidità. Questo numero speciale raccoglie contributi sulla didattica delle lingue, accomunati dalla volontà di trarre vantaggio dalle problematiche legate all'insegnamento a distanza per innescare riflessioni e cambiamenti necessari e duraturi, capaci di prescindere dalla situazione emergenziale che li ha generati. Questa introduzione descrive il contesto in cui insegnanti e studenti si sono trovati a operare, sottolineandone le implicazioni glottodidattiche in termini di gestione dell'input, dell'output, dell'interazione e della valutazione delle competenze. Offriamo una sintesi dei contributi inclusi nel numero speciale, seguita da una riflessione sulle possibili conclusioni trasversali all'intero volume.

Parole chiave: DAD, DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA/DDI, DIDATTICA DELLE LINGUE, COVID-19, APPRENDIMENTO DELLE L2/LS

EN The emergency remote teaching necessitated by the Covid-19 pandemic has confronted teachers and students with unknown challenges, forcing truly rapid and significant changes that are without precedent. The current special issue offers contributions, in Italian and English, that are focused on the pedagogy of language. Their shared objective is to gain meaningful knowledge from new issues related to remote teaching that can lead to reflection and necessary, long-lasting changes beyond the context of the emergency that created them. This introductory article describes the context in which teachers and students have found themselves working, highlighting the implications for language teaching in terms of managing input, output, interaction, and assessment. We then offer a reasoned synthesis of the contributions and the reviews included in this special issue, followed by a reflection on its possible conclusions.

Key words: DISTANCE LEARNING, INTEGRATED DIGITAL PEDAGOGY, LANGUAGE TEACHING, COVID-19, LEARNING OF L2/SECOND LANGUAGE

ES La enseñanza remota de emergencia determinada por la pandemia COVID-19 ha enfrentado a profesores y estudiantes con desafíos desconocidos, forzando cambios rápidos y significativos sin precedentes. El presente número especial reúne contribuciones en italiano y en inglés enfocados en la enseñanza de lenguas, poniendo en común la voluntad de sacar beneficio de las problemáticas relacionadas a la enseñanza remota para provocar reflexiones y cambios necesarios y duraderos capaces de prescindir de la situación de emergencia que las generó. Este artículo introductorio describe el contexto en el cual los docentes y estudiantes se han encontrado a trabajar, destacando las implicaciones para la enseñanza de idiomas en términos de la gestión de input, de output, de las interacciones y la evaluación de las competencias. Luego ofrecemos una síntesis razonada de las contribuciones y las reseñas incluidas en este número especial, seguida por una reflexión en las posibles conclusiones trasversales en el número entero.

Palabras clave: DIDÁCTICA A DISTANCIA, DIDÁCTICA DIGITAL INTEGRADA, DIDÁCTICA DE LENGUAS, COVID-19, APRENDIZAJE DE LENGUAS SECUNDARIAS

✉ **Ilaria Borro**, University of Portsmouth
Ilaria.borro@port.ac.uk

1. Contesto e obiettivi del numero speciale

Nel tentativo di contenere la diffusione della pandemia da Covid-19, il 4 marzo 2020 il Governo italiano ha emanato un decreto ministeriale che ha imposto la chiusura temporanea delle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale. Per la fine del mese di marzo, azioni simili sono state intraprese da tutti i Governi europei e da numerosi Governi extraeuropei.¹ Ciò ha comportato lo spostamento delle attività didattiche su piattaforme online e l'attivazione della Didattica a Distanza (DaD) o Didattica Digitale Integrata (DDI).

Il carattere emergenziale di questi cambiamenti unitamente alla diffusa impreparazione delle istituzioni scolastiche nell'adottare soluzioni tempestive, ha avuto un profondo impatto su milioni di studenti, comportando non solo "un maggior affaticamento cognitivo e una diminuzione delle capacità ricettive [ma] anche senso di isolamento, passività, dipendenza in quanto la comunicazione mediata dal computer limita le capacità di collaborazione e di partecipazione attiva alla vita sociale e collettiva" (Sarsini, 2020, p. 10). Un simile senso di disorientamento ha coinvolto anche i docenti, i quali hanno dovuto adeguarsi in tempi brevi a forme didattiche diverse da quelle usuali.

Tali considerazioni valgono in particolare per la didattica delle lingue straniere. La natura multifaccettata dell'apprendimento linguistico, infatti, richiede idealmente lo sviluppo parallelo e bilanciato di diverse competenze e abilità. Inoltre, è necessario tener conto del ruolo centrale di fattori quali l'adeguatezza dell'input e la negoziazione di forme e significati (Long, 2015), oltre alla possibilità di produrre output (Swain, 1985, 2000) e di ricevere feedback attraverso l'interazione con il docente e tra pari (ad es. Nicholas, Lightbown, & Spada, 2011; Sharwood-Smith, 1993). Per questi motivi, è chiaro come lo spostamento delle attività didattiche online abbia costretto i docenti a rivedere l'intervento educativo, dalle strategie e tecniche pedagogiche alle modalità di valutazione delle competenze (Celentin, Daloso, & Fiorentino, 2021; Fragai, Fratter, & Jafrancesco, 2020). E sebbene l'uso delle tecnologie digitali sia sempre più diffuso nella didattica delle lingue con esiti spesso incoraggianti, è stato altresì osservato come "keeping on top of project goals, activity/task design, technology interface, and the management of often complex logistical realities is challenging" (Kern, 2011, p. 201), dal momento che per sfruttare in modo ottimale le possibilità della tecnologia, essa deve essere integrata attentamente nel curriculum e collegata chiaramente ai risultati e alle attività di apprendimento, insegnamento e valutazione (Corder & U-Mackey, 2010). In particolare, come evidenziano Celentin e colleghi (2021), la DaD fallisce laddove tenta di riprodurre nel digitale le modalità del presenziale.

Al fine di valutare l'impatto della DaD/DDI sulla didattica delle lingue, nel mese di luglio 2020 il Gruppo di Ricerca e Azione sull'Apprendimento delle Lingue (GRAAL),² di cui facciamo parte, ha sottoposto un questionario a 136 docenti e 241 studenti, principalmente universitari e di scuola secondaria. Il questionario toccava vari aspetti della didattica delle lingue a distanza, quali gli strumenti utilizzati, il tipo di *feedback* fornito agli studenti, la percezione di docenti e studenti sull'efficacia degli interventi didattici e le modalità di valutazione implementate. I dati così raccolti hanno fatto da base per riflessioni e proposte di buone pratiche didattiche supportate dalla letteratura scientifica esistente, con lo scopo non solo di accogliere le sfide della DaD/DDI, ma soprattutto di trarre beneficio dall'esperienza appena vissuta. Tali proposte sono state presentate durante una giornata aperta che si è svolta online il 17 ottobre 2020 e che è stata recepita con favore da numerosi docenti e ricercatori del settore.

Dover affrontare la situazione emergenziale di un insegnamento delle lingue attraverso strumenti digitali ha portato ad avvicinarsi a problematiche e criticità in modo necessariamente nuovo e originale. Tale processo non si è limitato a toccare tematiche strettamente legate all'insegnamento a distanza, ma ha comportato riflessioni più ampie e ripensamenti talvolta radicali, con la potenzialità di contribuire alla didattica delle lingue a prescindere dalla situazione critica contingente. Fare il possibile affinché l'evento traumatico a cui siamo stati esposti generi un cambiamento duraturo e utile ci è sembrato doveroso. Pertanto, il presente numero speciale mira a diffondere a un più vasto pubblico di insegnanti e ricercatori le riflessioni emerse nel corso dell'evento GRAAL, integrate con ulteriori contributi, il cui denominatore comune è il ripensamento della didattica delle lingue a partire dall'esperienza a distanza.

¹ Dati UNESCO, <<https://en.unesco.org/covid19/educationresponse>>; ultima consultazione: 05/10/2021.

² GRAAL è un gruppo di ricercatori, studenti e insegnanti che si occupano di didattica delle lingue. Nasce al Centro Linguistico d'Ateneo dell'Università Roma Tre a partire dall'esperienza del gruppo di ricerca sul Task-based Language Teaching, attivo tra il 2015 e il 2019. Partecipano attivamente a GRAAL persone appartenenti a diverse istituzioni italiane, che si incontrano regolarmente per discutere dei loro progetti di ricerca. (Fonte <<https://www.graalblog.com/it/chissiamo/>>; ultima consultazione 25/09/2021).

2. Contributi

Il presente numero speciale di *E-JournALL, EuroAmerican Journal of Applied Linguistics and Languages*, raccoglie nove contributi in italiano e in inglese che, prendendo spunto da problematiche rese evidenti dalla DaD/DDI e poggiando su solide basi teoriche e sperimentali, sviluppano riflessioni valide per la ricerca sull'apprendimento/insegnamento delle lingue seconde in senso più ampio. In particolare, i primi cinque contributi, consistono nelle proposte dei membri del GRAAL, il cui background comune (cfr. nota 2) traspare nelle soluzioni didattiche e nelle riflessioni teoriche proposte in relazione alle difficoltà emerse dal questionario: tutte le proposte fanno riferimento alla cornice teorica della didattica per *task*, pur concentrandosi ciascuno su un aspetto specifico della didattica delle lingue, dall'input allo sviluppo delle abilità orali, dal feedback correttivo alla valutazione delle competenze. I quattro articoli successivi nascono indipendentemente dai dati del questionario GRAAL, e arricchiscono il numero speciale da un lato con prospettive tecniche e glottodidattiche su diversi strumenti digitali, e dall'altro con una riflessione sugli aspetti affettivi dell'inclusività e dell'accesso alle pratiche educative.

Il numero si apre con il saggio di Sergio Conti dal titolo *Didattica delle lingue a distanza durante l'emergenza Covid-19: il quadro generale*. In questo studio, l'autore descrive nel dettaglio gli strumenti e i campioni di riferimento dell'indagine condotta da GRAAL, per poi procedere con l'analisi dei dati emersi nelle diverse sezioni del questionario: gli strumenti, le tecniche e le attività svolte durante le lezioni a distanza, la gestione del feedback, la valutazione e la percezione generale dei rispondenti. Rispetto ad altri contributi simili, anche molto recenti (ad es., Celentin et al., 2021), lo studio si contraddistingue per l'inclusione nel campione sia di docenti universitari, sia soprattutto di studenti, la cui voce è stata spesso trascurata nella letteratura scientifica sulla didattica durante l'emergenza sanitaria. Infine, come già accennato, l'analisi costituisce il punto di partenza degli studi proposti dai membri del GRAAL nei quattro articoli successivi, nell'ottica di trasformare le criticità emerse in un'occasione per riflettere sulla pratica glottodidattica così come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi.

Il primo di questi contributi si intitola *Optimal and appropriate input in a second language: the potential of (modified-)elaborated input in distance and classroom learning*, di Ilaria Borro e Silvia Sclaro, e tratta della difficoltà da parte dei docenti di percepire l'adeguatezza dell'input rispetto al livello dei loro studenti. Le autrici approfondiscono quindi la tematica dell'input ottimale, analizzando in termini psicolinguistici e acquisizionali le problematiche dell'input semplificato e di quello autentico e non comprensibile. Richiamandosi ai principi del *task-based language teaching*, propongono quindi l'input elaborato o elaborato-modificato (Long, 2020) come una possibile soluzione per far sì che gli apprendenti siano esposti a materiale autentico e adatto al loro livello. L'efficacia dell'input elaborato ed elaborato-modificato è supportata nel contributo da considerazioni teoriche e dati sperimentali, che ne dimostrano non solo le potenzialità nel contesto della didattica a distanza, ma anche i benefici in qualsiasi contesto di insegnamento.

A differenza dello studio precedente, il contributo di Alessandra Fazio e Claudia Cremasco dal titolo *Distance learning and the development of speaking skills: challenges and opportunities* è invece ascrivibile al filone dell'*action research* e offre una risposta a un'importante sfida che i docenti e gli apprendenti hanno dovuto affrontare nelle lezioni di lingue a distanza: lo sviluppo delle abilità orali. Nello specifico, le autrici propongono una riflessione sulle strategie e sulle pratiche efficaci per lo sviluppo del parlato, a distanza e in presenza. Con questo scopo promuovono l'approccio didattico basato sui *task* e il *Teaching Speaking Cycle Pedagogical Model* (Goh & Burns, 2012), implementato sulla piattaforma *Flipgrid* e considerato uno strumento efficace per rendere i discenti consapevoli e autonomi del proprio apprendimento. Sulla base dei risultati ottenuti, che dimostrano un incremento significativo delle abilità orali dei partecipanti nelle diverse fasi del *task cycle*, le autrici propongono un cambio di paradigma, maggiormente centrato sugli apprendenti e che sostenga l'integrazione nelle classi di lingue di strumenti digitali innovativi e immersivi, come quelli sperimentati durante l'emergenza sanitaria.

Il lavoro successivo, intitolato *Peer corrective feedback as an opportunity for metalinguistic reflection in tandem telecollaboration*, approfondisce l'utilizzo del feedback correttivo tra pari (*peer written corrective feedback* - PWCF; Yu & Lee, 2016), che risulta scarsamente diffuso nella pratica didattica, anche a distanza. Agganciandosi ai risultati del questionario del GRAAL, le autrici Francesca La Russa ed Elena Nuzzo ipotizzano che tale strumento sarebbe risultato particolarmente utile in un contesto quale quello della DaD, in cui ad essere penalizzate sono state soprattutto l'interazione e l'autonomia degli apprendenti. Sulla base di queste riflessioni, lo studio analizza gli aspetti positivi del PWCF in termini di stimolo per la riflessione metalinguistica e l'autonomia degli apprendenti in un contesto *task-based*. I dati empirici su cui è basata l'analisi provengono da un progetto di telecollaborazione tra apprendenti italo-foni e anglo-foni, impegnati nel *task* di fornire

feedback correttivo a un testo scritto dal rispettivo partner: l'analisi degli estratti delle interazioni mette ben in luce come il PWCF si sia rivelato un importante strumento pedagogico le cui potenzialità in termini di riflessione meta- e cross-linguistica non solo sono in grado di compensare la scarsa attenzione alla forma che caratterizza l'apprendimento della lingua in tandem, ma sono anche applicabili in contesti di apprendimento più strutturati come la classe di lingua, che sia a distanza o in presenza.

Anche Federica Del Bono ed Elisabetta Bonvino sfruttano le potenzialità della didattica per task affrontando un aspetto cruciale dell'insegnamento delle lingue straniere: la valutazione delle competenze linguistiche. Nel saggio *Applicazioni didattiche delle scale di valutazione dell'adeguatezza funzionale. Riflessioni a partire da un questionario sulla valutazione delle lingue nella DaD*, le autrici analizzano le pratiche valutative e le principali difficoltà riscontrate dai docenti che hanno risposto al questionario GRAAL, anche rispetto alla modalità in presenza. In merito ai cambiamenti imposti dalla DaD in questo ambito, lo studio evidenzia che numerosi docenti hanno utilizzato delle prove globali basate su task, con l'obiettivo di elicitare le effettive capacità di uso della lingua straniera. A tale proposito, Del Bono e Bonvino mostrano i vantaggi di una valutazione basata sul concetto di adeguatezza funzionale (o AF; Kuiken & Vedder, 2017), che permette di valutare il raggiungimento degli obiettivi del task senza trascurare gli aspetti linguistici della *performance*. Su questi presupposti le autrici illustrano le possibili applicazioni di scale di valutazione ideate specificamente per valutare il costrutto dell'AF, sia in presenza che a distanza.

I contributi successivi non sono legati al questionario GRAAL ma risultano coerenti con i precedenti in termini di tematiche, approcci e requisiti metodologici, integrando il numero speciale con prospettive complementari.

Diana Peppoloni nel contributo *Verso una didattica delle lingue mobile. Un possibile quadro glottodidattico* illustra le potenzialità del *Mobile Assisted Language Learning* (MALL), che nel contesto della didattica a distanza acquisisce una nuova centralità. Dopo l'esposizione della cornice teorica e delle evidenze sperimentali a sostegno dell'uso di dispositivi mobili nella didattica delle lingue, l'autrice propone un quadro di riferimento che possa guidare gli insegnanti nell'implementazione di pratiche didattiche efficaci, che tengano conto di fattori cruciali quali la mobilità degli apprendenti, la dinamicità della lingua, la funzionalità degli strumenti tecnologici e l'esperienza del docente. Il contributo continua quindi a rivolgersi agli insegnanti attraverso una serie di suggerimenti in termini di strategie e tecniche, per chiudersi con un esempio di attività didattica. Fra i punti di forza del MALL emergono le possibilità di didattica cooperativa ed esperienziale, il contatto diretto con un uso autentico della lingua e l'utilizzo di dispositivi familiari agli apprendenti, con effetti potenzialmente positivi su motivazione e coinvolgimento nel processo di acquisizione.

Spostando la riflessione dalle possibilità offerte dai dispositivi a quelle legate alle piattaforme, Alice Gasparini, nel suo saggio *Usabilità ed efficacia di ambienti di apprendimento digitale in ambito linguistico*, esplora l'organizzazione degli spazi formativi digitali, approfondendo in particolare il concetto di usabilità, sia da un punto di vista tecnico, sia da una prospettiva pedagogica. L'autrice ripercorre lo sviluppo di concetti fondamentali su cui si basa lo studio, quali l'usabilità, l'usabilità pedagogica e la *learning analytics*, rendendo esplicito il collegamento con la didattica delle lingue. Nella sezione applicata, invece, si analizzano le potenzialità e le criticità di due diversi ambienti digitali, ovvero le piattaforme Moodle e WordPress, allestiti appositamente per ospitare risorse *open-source* di italiano come L2. L'utilizzo di un software di monitoraggio del comportamento degli utenti, di interviste e questionari ha permesso di rilevare l'usabilità dei due sistemi di apprendimento, in termini di coinvolgimento degli utenti nei confronti dell'ambiente di apprendimento e delle risorse in esso contenute, nonché della soddisfazione rispetto allo sviluppo di abilità e competenze nella lingua italiana, fornendo spunti di riflessione per calibrare l'intervento didattico in ambienti digitali sempre più sui bisogni degli apprendenti.

Il contributo di Antonella Giacosa, dal titolo *Clarification and repair in Emergency Remote EFL classes*, rimane nell'ambito degli strumenti digitali applicati alla glottodidattica, analizzando nello specifico le dinamiche interazionali nel contesto dell'*Emergency Remote Teaching* (ERT). Rispetto all'*e-learning*, i due fattori che contraddistinguono l'ERT sono il carattere provvisorio e la mancanza di pianificazione: ciò ha avuto importanti ripercussioni sul piano delle interazioni tra docenti e apprendenti, ripercussioni che sono state analizzate dall'autrice secondo la prospettiva della *Conversation Analysis*. Nello specifico, lo studio si sofferma sulle sequenze di chiarimento e *repair* avviate sia dagli insegnanti che dagli studenti, mettendo in luce il carattere multimodale delle interazioni online ed evidenziando in particolare il ruolo cruciale della chat. Tale strumento si è rivelato infatti fondamentale per la creazione e il mantenimento dell'intersoggettività, offrendo la possibilità soprattutto agli studenti di avviare sequenze di negoziazione senza interrompere il flusso della lezione. Questi risultati spingono all'impiego della chat come strumento pedagogico anche in contesti non

emergenziali, in quanto in grado di favorire la partecipazione degli apprendenti in termini sia quantitativi che qualitativi, consentendo loro di contribuire attivamente al processo di creazione del significato.

Una prospettiva diversa e complementare è offerta dalla proposta di Angelica Amezcua, Anel Brandl, Evelyn Duran ed Estrella Rodriguez, *The switch to remote instruction in Spanish heritage language courses: Why social presence matters*. Le autrici utilizzano lo strumento del questionario per analizzare il ruolo della *social presence* (SP) nei corsi a distanza di spagnolo come lingua ereditaria. Lo studio ha coinvolto 126 studenti di spagnolo come lingua ereditaria in istituzioni universitarie della costa orientale degli Stati Uniti, ed è inquadrato in una cornice teorica che tiene conto sia della letteratura internazionale riguardante la SP, sia delle disuguaglianze che le studentesse e gli studenti di origine latino-americana devono affrontare nel corso della loro istruzione superiore. I risultati del questionario indicano agli insegnanti la necessità di tenere conto di un accesso limitato da parte degli apprendenti alle tecnologie necessarie alle lezioni a distanza, così come dell'importanza di fattori quali l'individualità dell'apprendente e la collaborazione fra pari. Questo, insieme a un coinvolgimento autentico dell'insegnante verso gli studenti al di là dei meri bisogni linguistici, può avere un effetto cruciale nel diminuire gli elevati tassi di abbandono degli studenti di spagnolo come lingua ereditaria.

Il numero speciale si chiude con due recensioni di volumi pubblicati recentemente sul tema del *distance learning* e della progettazione di corsi online. Il primo volume, *Didattica con e nella rete. Dall'emergenza all'uso ordinario*, di Giorgio Trentin (2020), è recensito da Valentina Ornaghi. Coerentemente con i temi del numero speciale, l'autrice fa emergere come i suggerimenti relativi alla didattica a distanza presenti nel volume siano applicabili anche alla classe di lingue. Specificamente rivolto alla glottodidattica è invece il volume *Teaching Language Online*, di Victoria Russel e Kathryn Murphy-Judy (2020), recensito da Marco Casentini. L'autore mette in luce come il testo riesca ad affrontare tutti i principali aspetti da considerare nella progettazione e nell'erogazione di un corso di lingua online efficace, dalla riflessione sulle competenze del docente e sugli strumenti di valutazione ai fattori affettivi implicati nella delicata relazione con gli studenti.

3. Conclusioni e implicazioni didattiche

Con il presente numero speciale abbiamo voluto accogliere istanze di rinnovamento già da tempo oggetto di attenzione sia a livello di riflessione teorica sia nella pratica glottodidattica. L'emergenza pandemica ha reso evidente come tale rinnovamento non fosse più rimandabile, e ha fornito un'eccezionale opportunità per la messa in discussione di prassi consolidate.

Sfruttando tale volano abbiamo selezionato contributi che affrontassero i principali temi implicati nella discussione, cercando di restituire un quadro quanto più esaustivo dei fattori in gioco. In primo luogo, abbiamo preso in considerazione il ripensamento di tematiche didattiche legate ad aspetti cruciali quali input, output, interazione e valutazione. Tali aspetti sono stati scelti sulla base di dati empirici, provenienti da un'indagine volta a dar voce a tutti gli attori coinvolti processo di apprendimento. La seconda macro-area che abbiamo considerato imprescindibile è quella degli strumenti tecnologici, con cui insegnanti e apprendenti si sono trovati necessariamente a fare i conti, spesso scontrandosi con carenze in termini di competenze e risorse materiali. Infine, abbiamo ritenuto necessario trattare anche aspetti di ordine sociale ed emotivo quali l'abbandono scolastico nelle fasce più deboli della popolazione e l'isolamento individuale, che la didattica a distanza emergenziale ha contribuito ad acuire.

Pur concentrandosi principalmente sul contesto italiano, a cui la maggior parte degli autori fa riferimento, il numero speciale include studi che valicano i confini nazionali. Le tematiche affrontate, inoltre, non si esauriscono a livello locale: il carattere globale della pandemia e delle sfide che questa ha comportato rende generalizzabili le riflessioni e le soluzioni che emergono in questa sede.

L'aspetto che emerge come una costante trasversale ai vari contributi è che nonostante la tecnologia possa apparire come protagonista del ripensamento glottodidattico legato alla pandemia, è in realtà la centralità dell'apprendente a confermarsi cruciale da tutte le angolazioni qui considerate. In particolare, questo è vero non solo progettando i contenuti dell'azione didattica, ma è fondamentale anche nella scelta e nell'utilizzo degli strumenti tecnologici, oltre che determinante nel garantire l'inclusività e la piena partecipazione degli individui al percorso di apprendimento.

Il principale auspicio del numero speciale è quindi che non si tema di scardinare assunti consolidati per ricostruire nuove prospettive sempre più in linea con i bisogni reali degli apprendenti, in modo da definire e diffondere pratiche didattiche con saldi fondamenti teorici e conferme empiriche.

Ringraziamenti

Ringraziamo tutte/i le autrici/gli autori che hanno contribuito a questo Special Issue, le colleghe/i colleghi che hanno accettato di rivedere gli articoli in forma anonima. Desideriamo, inoltre, ringraziare il Comitato Editoriale di *E-JournALL*, *EuroAmerican Journal of Applied Linguistics and Languages*, per aver permesso la realizzazione di questo numero speciale. Infine, un ringraziamento speciale va a Elena Nuzzo, Diego Cortés Velásquez, Laura Di Ferrante e Katie Bernstein per il loro costante supporto in ogni fase del progetto.

Riferimenti bibliografici

- Corder, Debbie, & U-Mackey, Alice (2010). Integration of technology for effective learning, teaching and assessment. In Mike Levy, Françoise Blin, Claire B. Siskin, & Osamu Takeuchi (a cura di), *WorldCALL: International perspectives on computer-assisted language learning* (pp. 188-201). Routledge.
- Celentin, Paola, Daloiso, Michele, & Fiorentino, Alice (2021). Didattica delle lingue straniere a distanza in situazione emergenziale: gli esiti di un'indagine a campione. *Italiano LinguaDue*, 1, 13-32.
- Goh, Christine C. M., & Burns, Anne (2012). *Teaching speaking: A holistic approach*. Cambridge University Press.
- Fragai, Eleonora, Fratter, Ivana, & Jafrancesco, Elisabetta (2020). Insegnamento linguistico ed emergenza sanitaria: riflessioni sulla DAD. *Italiano LinguaDue*, 12(2), 38-62.
- Long, Michael (2015). *Second language acquisition and task-based language teaching*. Wiley-Blackwell.
- Long, Michael (2020). Optimal input for language learning: Genuine, simplified, elaborated, or modified elaborated? *Language Teaching*, 53(2), pp. 169-182.
- Kern, Richard (2011). Technology and language learning. In James Simpson (a cura di), *The Routledge Handbook of Applied Linguistics* (pp. 200-214). Routledge.
- Kuiken, Folkert, & Vedder, Ineke (2017). Functional adequacy in L2 writing: Towards a new rating scale. *Language Testing*, 34(3), pp. 321-336.
- Nicholas, Howard, Lightbown, Patsy & Spada, Nina (2001). Recasts as feedback to language learners. *Language Learning* 51, 719-758.
- Russel, Victoria, & Murphy-Judy, Kathryn (2020). *Teaching language online*. Routledge.
- Sarsini, Daniela (2020). Alcune riflessioni sulla didattica a distanza. *Studi sulla formazione*, 23(1), 9-11.
- Sharwood-Smith, Michael (1993). Input enhancement in instructed SLA: Theoretical bases. *Studies in Second Language Acquisition*, 15, 165-179.
- Swain, Merrill (1985). Communicative competence: Some roles of comprehensible input and comprehensible output in its development. In Susan M. Gass & Carolyn G. Madden (a cura di), *Input in Second Language Acquisition* (pp. 235-253). Newbury House Publishers.
- Swain, Merrill (2000). The Output Hypothesis and beyond: Mediating acquisition through collaborative dialogue. In James P. Lantolf (a cura di), *Sociocultural Theory and Second Language Learning* (pp. 97-114). Oxford University Press.
- Trentin, Guglielmo (2020). *Didattica con e nella rete. Dall'emergenza all'uso ordinario*. Franco Angeli.
- Yu, Shulin, & Lee, Icy (2016). Peer feedback in second language writing (2005-2014). *Language Teaching*, 49(4), 461-493.

Ilaria Borro, University of Portsmouth
 Ilaria.borro@port.ac.uk

- IT** **Ilaria Borro** ha di recente conseguito un dottorato di ricerca presso la University of Portsmouth (UK), con una tesi relativa all'apprendimento incidentale delle lingue seconde. Da dieci anni insegna italiano a stranieri presso istituzioni accademiche, pubbliche e private. Al contempo, contribuisce alla ricerca scientifica sull'acquisizione delle lingue seconde attraverso ricerche sperimentali, presentazioni a convegni internazionali e pubblicazioni. È membro attivo di GRAAL (Gruppo di Ricerca e Azione sull'Apprendimento delle Lingue), nel cui contesto contribuisce all'organizzazione di eventi di formazione per docenti di lingua e al sostegno di attività di ricerca, con lo scopo di diffondere una didattica delle lingue con solide basi scientifiche ed empiriche.
- EN** **Ilaria Borro** recently completed her Ph.D. at the University of Portsmouth (UK) with a thesis related to the incidental learning of second languages. For over 10 years, she has taught Italian as a second language in public and private academic institutions. At the same time, she has contributed to the scientific research of second language acquisition through experimental research, presentations at international conferences, and publications. She is an active member of GRAAL (Gruppo di Ricerca e Azione sull'Apprendimento delle Lingue), where she contributes to the organization of professional development events for language teachers and to the support of research activities whose objective is to disseminate language teaching pedagogy with well-founded scientific and empirical evidence.
- ES** **Ilaria Borro** completó recientemente un doctorado en la Universidad de Portsmouth (Reino Unido), con una disertación sobre el aprendizaje incidental de una segunda lengua. Ha enseñado italiano como L2 durante diez años en universidades, instituciones públicas y privadas. Al mismo tiempo, contribuye a la investigación de la adquisición de una segunda lengua a través de estudios experimentales. Ha presentado en congresos internacionales y ha publicado estudios científicos. Es miembro activo de GRAAL (Gruppo di Ricerca e Azione sull'Apprendimento delle Lingue, Grupo de Investigación y Acción sobre el Aprendizaje de Idiomas) donde contribuye a la formación del profesorado y al apoyo de investigación empírica, con el objetivo de difundir prácticas de enseñanza de idiomas basadas en la investigación.

Sergio Conti, Università degli Studi Roma Tre
 sergio.conti@uniroma3.it

- IT** **Sergio Conti** è docente a contratto di lingua, traduzione e cultura cinese presso l'Università degli Studi Roma Tre, l'Università di Siena e l'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso l'Università di Roma 'Sapienza' ed è stato assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi Roma Tre, dove ha collaborato anche con il Centro Linguistico d'Ateneo fornendo assistenza agli studenti cinesi del programma Marco Polo/Turandot. È membro attivo di GRAAL (Gruppo di Ricerca e Azione sull'Apprendimento delle Lingue) a partire da gennaio 2020. Si occupa di didattica e acquisizione del cinese lingua straniera, in particolare del lessico e delle espressioni formulaiche, e dello sviluppo della competenza pragmatica.
- EN** **Sergio Conti** is an adjunct professor of Chinese Language, Translation and Culture at the University of Roma Tre, the University of Siena and the University of Napoli 'L'Orientale'. He received his Ph.D. from the University of Roma 'Sapienza' and was a research fellow at the University of Roma Tre where he assisted the Chinese students participating in the program Marco Polo/Turandot at the Language Center. As of January 2020 he is an active member of GRAAL (Gruppo di Ricerca e Azione sull'Apprendimento delle Lingue). His research focus is the teaching and learning of Chinese as a foreign language, in particular Chinese vocabulary and formulaic expressions, and the development of pragmatic competence.
- ES** Sergio Conti es profesor adjunto de Lengua, Traducción y Cultura China en la Universià Roma Tre, la Università di Siena y la Università di Napoli 'L'Orientale'. Obtuvo su doctorado de la Università di Roma 'Sapienza' y fue investigador en la Università di Roma Tre, donde asistió a los estudiantes chinos que participaban en el programa Marco Polo/Turandot en el Centro de Idiomas. Desde enero de 2020 es miembro activo de GRAAL (Gruppo di Ricerca e Azione sull'Apprendimento delle Lingue, Grupo de Investigación y Acción sobre el Aprendizaje de Idiomas). Sus investigaciones se centran en la enseñanza y el aprendizaje del chino como lengua extranjera, en particular el vocabulario y las expresiones formulaicas chinas, y el desarrollo de la competencia pragmática.

Elisa Fiorenza, Università degli Studi di Messina
elisa.fiorenza@unime.it

- IT** **Elisa Fiorenza** è ricercatrice senior a tempo determinato presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli studi di Messina, abilitata a professore di seconda fascia (L-LIN/02). È stata assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli studi Roma Tre e docente a contratto di Didattica delle lingue moderne presso l'Università degli studi dell'Aquila. Ha collaborato con l'Università degli studi di Roma "Foro Italico" e con il CLA di Roma Tre. È membro attivo di GRAAL (Gruppo di Ricerca e Azione sull'Apprendimento delle Lingue) fin dalla sua formazione. È esperta di intercomprensione e membro del gruppo EuRom5, progetto vincitore del Label Europeo delle lingue 2013. I suoi principali interessi scientifici sono la didattica del plurilinguismo, la lettura in L2/LS, l'analisi del parlato.
- EN** **Elisa Fiorenza** is a full-time research associate and Associate Professor in the Department of Ancient and Modern Civilization at the Università degli Studi of Messina. She previously was a research fellow in the Department of Foreign Languages, Literatures and Cultures at the Università degli Studi Roma Tre and adjunct instructor of Foreign Language Teaching at the Università degli Studi in L'Aquila. She also worked with the Università degli Studi of Rome "Foro Italico" and with CLA of Roma Tre. She has been an active member of GRAALL (Research and Action Group on Foreign Language Learning). She is an expert in intercomprehension and also a member of the EuRom5 group whose project won the 2013 European Language Label. Her main interests are plurilingual pedagogy, reading in L2, and analysis of oral production
- ES** **Elisa Fiorenza** es investigadora asociada en el Departamento de Civilización Antigua y Moderna de la Università degli Studi de Messina y profesora asociada. Anteriormente fue investigadora en el Departamento de Lenguas, Literaturas y Culturas Extranjeras de la Università degli Studi Roma Tre y profesora adjunta de Enseñanza de Lenguas Extranjeras en la Università degli Studi de L'Aquila. También trabajó con la Università degli Studi de Roma "Foro Italico" y con CLA de Roma Tre. Ha sido miembro activo de GRAALL (Grupo de Investigación y Acción sobre el Aprendizaje de Lenguas Extranjeras). Es experta en intercomprensión y también es miembro del grupo EuRom5 cuyo proyecto ganó el European Language Label en el 2013. Sus principales intereses son la pedagogía plurilingüe, la lectura en L2, y el análisis de la producción oral.